Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 16 (1946-1947)

Heft: 3

Artikel: Dall'impero celeste : poesi cinesi

Autor: Luminati, Alfredo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-16245

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

DALL

impero celeste

POESIE CINESI

Don Alfredo Luminati

Conservano ancora, benchè già in seconda versione, tanta freschezza di contenuto e ricchezza di idee. E il mistero della vita vi è trattato con pacatezza e riserbo degni di un cristiano.

La onesta

Non discender più giù dal pascolo nelle rape, scavalcando la siepe! Vuoi proprio che io abbia tanto a soffrirne? Malizia avrebber nel volto i vicini.

Non eclissarti più giù dal gelso oltre la siepe nei nostri terreni. Credi tu che mio fratello sen taccia? ed io lo so: resta sempre peccato.

Ah! non rompere la staccionata.... no, no! e lascia viver il sandalo! Solo a quegli che mio nominar posso marito e consorte, io sono devota.

Il lamento della guardia

Generale!

Dell'imperatore noi scala e piuoli
siamo e scorremmo come acqua nel fiume....

Senza scopo versasti il rosso sangue....
generale!

Generale!

Dell'imperator noi aquile e gufi!

i bimbi famelici.... e le mogli strillanti....

e le nostre ossa marciscono in terra straniera....

generale!

Generale!
Sfavilli dall'occhio timore e dileggio!
le nostre mamme hanno povere paghe....
qual madre vi è ancora che abbia un figliuolo!?
generale!

Canzone militare cinese

Soldato, camerata, che marci a me dallato: l'imperator comanda.... fanciulla non ci bea... soldato, camerata che marci a me dallato. Soldato, camerata, se perdi la tua spada ti copro collo scudo e resto a te fratello, soldato, camerata: se perdi la tua spada.

Soldato, camerata, se l'ossa si scolorano dà la luna un giallo fumo sta la scimmia fra i bambù.... soldato, camerata: se l'ossa si scolorano....

Il soldato stanco

Fanciulla disadorna. Sta al margin della via. Spoglia come un rovo. Le passo da lungi. Così stan tutti: fila a fila e testa a testa.

E che cosa so io ancora di fonti sante e del crepuscol del villaggio? sono arcicarico di armi da taglio e... stanco dalle molte morti.

Gli occhi dei bimbi sono come pioggia d'oro, nelle loro mani brilla la fiala di vino....
Io voglio mettermi a dormire sotto le piante....
non esser più soldato....

Schi-king

Epitaffio di un guerriero

Tra la neve fioriscon gli anemoni. Gioca col cuore il bimbo. E poi ne piange. Per noi che stiamo all'orlo della terra è l'aurora o il crepuscolo tutt'uno.

Ma sempre stilla il fiume dalla roccia e luna e donne spingono ad amare; l'autunno sfoggia eterno zucche d'oro, eterno il grillo canterà nell'erba.

Quanti han tenuto forte il lor cavallo. Spenta è la gloria di mille battaglie. Che resta degli eroi? un cumol spoglio.... su cui le erbacce rosse rosse-fuoco.

Kong-fu-tse

Morte dei giovani sul campo di battaglia

Agitano al di sopra dei capi dall'elmo, con ardor, delle lance i mille soli. In nube di polve i carri lunati procedono. Frecce ed occhi s'incrociano.

Sbudellano i cavalli corte spade. Sull'abisso s'accumulan cadaveri, Lo stuolo incomposto dei tiri a quattro accozza bestia a bestia, uomo ad uomo.

E ragazzi attirati dal profondo cadon di rupe in rupe. La fiumana convoglia sulle onde bianche i corpi che: trae in salvo la mano delle madri.

Li compongon nel mare, ai loro cuori, quando echeggia alto il canto degli spiriti. Ancor impugnano le spade, truci, irrigiditi nella lotta estrema.

Kiü-yüan

Canto di rematore

E l'autunno s'è levato e starnazzano le oche. Dà di remo, fratel caro, pria che cenere diventi.

Lascia, o lascia i crisantemi, lascia i pallidi fantasmi. Dà di remo, fratel caro, dominando l'onde inquiete.

Prendi, al solito, una donna nel tuo viaggio procelloso. Dà di remo, fratel caro, prima che la chiglia s'infranga nei ghiacci. imperatore Wu-ti

Canto del capo bianco

Bianchi come la neve. bianchi come la luna saranno un giorno i nostri capi. Salgo la barca senza lagrime.

Stanotte d'improvviso mi destai, e deciso sentii che non eri più mia.

Anco un' ultima volta voglio empire il boccale... che lascerò infranger per terra, fino che il tuo capo s'imbianca.

Oscuro piange il fiume chè devo dirti addio.

Est separato da ovest - oh, mi brucian le guance -Fanciulla, dì, quando vai alle nozze:

Mio diletto, giurami: solo appartengo a te

Weng-kiun

L'abbandonata

lo sono sì piena d'amore e sì mossa dai venti qual albero che porti fiori.

Petali di pesco nevican dai rami, festa a primavera nell'albero mio.

Or vento d'autunno dal piccolo golfo.... ed io men sto sì spoglia; non porto frutto.

Piove cener. La guancia mi brucia.... oh, il pesco ha fiorito troppo.... troppo....

una fanciulla di Mo-ling

II ventaglio

Come cadde d'estate brina sui tetti del mio villaggio? Sì bianco come brina e neve è questo ventaglio di seta; lo manda una fanciulla della regione di U, ed esso cancelli le rimembranze....

Se una volta ci sarà la brina nel tuo giardino stesso e un brutto vento d'inverno pieghi i rami disseccati, non hai più bisogno del ventaglio di primavera: oh, dimmi: lo getterai via, così senza riguardo, — come me?

Pang-tschi-yü

L'uccellino delicato

Sulla riva, dietro i salici, fiorisce una casa. Una bimba delicata sogguarda dalla porta.

Proprio davanti alla gabbia sta in piedi il mandarino; un uccellino delicato vi canta e saltella dentro.

Oh, chiudi bene la gabbia, custodisci la casa! altrimenti d'entrambi l'uccel sen vola nel bosco!

Mei-scheng

Pensa al marito lontano

Lo sfolgorio della lampada mi faceva male. Ed io la spensi. Ora la luna rifulge sul lago.

Mi tocca e mi è porta un'amara bevanda di lacrime.... dal cui fondo m'irradian i tuoi lineamenti d'oro.

Wang-seng-yu

L'incendiatrice

Vi saluto dal cavallo, o attraente, incantevole principessa tra i cespugli! portai il cuor che mi bruciava forte forte, con gran cura, come fiamma al vento, a voi.

In vostre mani s'imprigionò la luna....
il fiorellin vola a voi quando il cogliete....
aure celesti v'attorniano la fronte,
l'erbette son felici che voi sfiorate.

La nube dell'immortalità è vostra come una veste tremula di campana. Al guardo vostro è in fiamme la residenza.... Guardate anche al Hie-koh tutto bruciato.

canzone dei Hie-koh

Loto e ragazza sullo stagno

Foglia di loto e veste di donna, fiore di loto e ragazza in fiore.
Fuor nello stagno nuota la barca.
Io non posso arrivar a distinguere fior e persona, voi altri due, perchè formate assieme una fiamma: foglia di loto e veste di donna, fiore di loto e ragazza in fiore....

Wang-tschang-li

Le tre donne del mandarino

Dice la sua moglie: L'anfora è ben piena. La tavola è pronta. Datemi il braccio, marito, a accompagnarmi.

L'altra donna dice: Il boccale invita, e l'oca, a rimanere. Chi non ha figli si prende un'altra donna.

E dice la serva: Il vino è dolce; ancor più la marmellata. So ben io ciò che più piace al mio padrone.

E fa il mandarino: Non c'è vin nel bicchiere, nè oca in tavola.... E' giusto scherzare me, povero vecchio?

Tschau-hong

L'imperatore

La luce d'oro del trono del sole sul volto rugoso di sua maestà.
La persona del gran figlio del cielo attornian devoti i mandarini.
Ei guarda, mentre regge luce e popolo, dal vano aperto su pioggia di fiori.
Un viso di fiori è rivolto a lui.
Saluta un ventaglio. Egli alza la mano e passa tra le teste che si piegano.

Sei la fonte più profonda

Sei la fonte più profonda che ad attingerne non possono stancarsi dei millenni, e se ogni di cominciassero da capo sempre più ricco sgorga nelle nappe.

Per te si lasciano decapitare, figlio del cielo. Stilla il loro sangue, Onde ottenere solo una tua lacrima lieto morrebbe ognuno sotto le tue trecce!

Alla più alta torre di Pechino! si pone al collo da se stesso il laccio da cui ondeggia molle come in danza.

Si direbbe che suoni l'armonio. Appena morte ha chino il capo raso già un altro si mette il capestro al collo.

Irruzione di Unni

Il guerriero Yu-tschan porta una berretta di pelle montando un cavallo della prateria. Dall'occhio verde dardeggia uno sguardo come un lampo. Non è nato a vangare e trascinar carri. Piega come arco la luna e lancia stelle.

Vennero gli Unni a briglia sciolta dal lago di Baikal, dalle nevi eterne dello Yang-tschi-tschang con cavalli e cariaggi e donne e bambini, con buoi e con manzi, con vento e tempesta.

Essi divoran la carne cruda, sanguinolente, traballando ubriachi in sella dal vino rubato. Gracchian i corvi d'attorno al loro capo. Donne cantano. Sirio si riflette nelle lame rosse.

Commiato

Il destriero del generale scalpita inquieto: Sotto le colonne sta la giovin donna. Gli porge il fine tessuto d'uno scialle porpora su grigio.

Quante tenerezze vi ho intessuto! pensa! leggile sotto la tenda.... quando contempli in cielo la luna piena deh! pensa a me ed al mio piccolo mondo.

O non tornar troppo tardi al mio cocente seno. Brucia la scheggia ancor, e pensa come di notte in notte, la luna piena cangia e in fin sta in cielo come la fronte pallida d'una vegliarda.

Norme d'assalto

Come tendete l'arco, tendete l'anima! curate la freccia non sia troppo corta, prendete all'attacco di mira i cavalli! guardate prender vivi i nemici e i lor generali....

Fate tutto giusto e con fine e vi riuscirà. Che giova giorni e giorni nuotare nel sangue? sia vostro intento e gloria: domar il nemico. Non siete assassini. Voi siete soldati.

Tstii-tao